IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 29-06-2014
Pagina 22
Foglio 1

PUNTI DI VISTA

EDILIZIA, DA RIVEDERE IL SISTEMA DEGLI APPALTI

FABIO MARANTE

L'edilizia sta attraversando una vera e propria svolta epocale. Una crisi senza precedenti: oltre mille posti di lavoro persi nell'ultimo anno solo in Liguria, disoccupazione alle stelle, centinaia di imprese che hanno chiuso o stanno per farlo, senza contare il nuovo fenomeno dell'aumento delle aziende individuali che nascondono con la partita iva, veri e propri rapporti di lavoro subordinati. Sono tutti effetti della crisi, del crollo degli investimenti pubblici e delle politiche di austerity. Un settore frammentato – in Liguria e a Genova la media dipendenti per impresa è pari a 3 - che dovrà necessariamente essere oggetto di maggiori attenzioni da parte del Legislatore per ripensare a come invertire la rotta anche per mezzo di nuovi modelli di produrre. La cronaca di questi giorni ha riacceso i riflettori nel settore degli appalti: un nodo assai delicato della filiera delle costruzioni ove il rischio delle infiltrazioni mafiose, dato l'importante quantità di investimenti nonché la quasi certezza dell'esigibiltà del credito, è particolarmente significativo. Da tempo la Fillea - la categoria della Cgil che tutela i lavoratori dipendenti del legno e delle costruzioni - afferma che il sistema degli appalti è dispersivo ed incoerente: è prioritario superare alcune criticità tra cui l'abuso di deroghe sui grandi appalti, il massimo ribasso, il numero elevato delle stazioni appaltanti. Vanno rivisti i meccanismi di aggiudicazione sia per aumentare la trasparenza, che per evitare che la competizione si scarichi esclusivamente sul costo del lavoro. Occorre superare l'attuale concezione degli appalti dove le condizioni economiche maggiormente vantaggiose debbano soppiantare quelle del massimo ribasso che se da un lato questo sistema consegna alla committenza la semplicità di assegnare i lavori all'impresa che ha fatto il maggiore sconto (spesso a discapito delle norme e delle tutele contrattuali), dall'altro non è stato in grado di evitare i ricorsi giudiziari ed amministrativi, di stabilire in fase di assegnazione il costo complessivo dell'opera (a causa delle successive varianti e riserve), di evitare il dumping e la concorrenza sleale tra imprese. In questo quadro si ritiene necessario ridurre il ricorso eccessivo ai subappalti – vera piaga della filiera - e definire procedure che lascino il controllo nelle mani della stazione appaltante rafforzando – e non superando - la strumentazione di settore come il Durc, documento unico di regolarità contributiva che di fatto attesta la qualità dell'impresa, ed il vincolo sulla responsabilità solidale dell'appaltatore. Non sono più rinviabili norme contro il falso in bilancio al fine di rafforzare il potere deterrente contro la corruzione e contestualmente consolidare il sistema dei controlli senza il quale qualsiasi norma rischia di essere non esigibile. La Fillea Cgil auspica quindi che sugli appalti si torni alla coerenza smentendo l'idea che sia sufficiente semplificare per regolare.

NECESSARIO CAMBIARE

Deroghe sulle grandi opere e massimo ribasso sono le principali criticità da superare

L'autore è segretario generale Fillea Cgil Genova e Liguria

Codice abbonamento: 071740

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.